

In questo numero

Apriamo questo numero con un approfondimento sul tema della Medicina Narrativa, i suoi nuclei concettuali e le sue applicazioni in ambito di cura, prevenzione e promozione della salute, il suo complesso interfacciarsi con la Medicina (e la Prevenzione) basata sull'evidenza.

Giorgio Bert e Silvana Quadrino avviano il discorso: a partire dal rischio che la Medicina Narrativa diventi una moda, preda di diverse discipline - o una nuova disciplina, tra le tante, da insegnare nel vasto ambito delle scienze mediche - illustrano approfonditamente il concetto di narrazione e il ruolo e la responsabilità del professionista socio-sanitario nella *relazione* narrativa, elemento fondante la Medicina Narrativa e lo stesso atto di cura. Il ricco lavoro di *Anna Chiara Scardicchio* muove dall'analisi dei nessi tra Medicina Narrativa e Prevenzione.

Afferma l'Autrice "Medicina Narrativa è opzione filosofica, etica, scientifica, politica, non solo pratica, metodo e strategia comunicativa. E' opzione di prendersi cura del potenziale di azione, tanto salutogenico quanto patogenico, delle parole". Affermazione di peso che colloca la Medicina Narrativa ben salda all'interno della strategia di promozione della salute.

Proprio quest'ultimo aspetto è riaffermato da *Paolo Trenta e Stefania Polvani*, i quali analizzando congiuntamente presupposti epistemologici e metodologici della Medicina Narrativa e punti chiave della promozione dalla salute evidenziano come il processo della narrazione si riconnetta all'empowerment del soggetto.

Chiude la sezione dedicata *Pierluigi Brustenghi*: la sua analisi ricostruisce le origini e la "storia" della costruzione narrativa, quale strumento utilizzato da sempre e idoneo ad affrontare il pericolo, strumento dunque perfettamente coerente per sfidare la malattia e tutelare la salute.

Segue la sezione Altri Contributi.

La disgiunzione tra vita e vita in salute è fenomeno centrale per la sanità pubblica: quali le potenzialità della prevenzione e della promozione della salute per le principali malattie croniche degenerative? E' questo il grande quesito da cui muove il lavoro di *Carlo Romagnoli e Serena Amici*.

L'articolo inquadra il tema della demenza, quale caso paradigmatico: quadro epidemiolo-

gico, evidenze su fattori di rischio e di protezione, azioni efficaci a posticipare l'insorgenza e a ridurre la disabilità evitabile sono descritte analiticamente. Le evidenze disponibili depongono per una "insospettata ampiezza" dei benefici di azioni di promozione e di prevenzione primaria e secondaria anche nei confronti di una patologia come la demenza, troppo spesso vista come irrimediabile dai professionisti del Servizio Sanitario Nazionale. Al ruolo del pediatra come educatore sanitario è dedicato il contributo di *Pio Russo Krauss* e *Lisa Maione*; gli Autori riferiscono i risultati di un'indagine conoscitiva sui genitori finalizzata a rilevare atteggiamenti e comportamenti dei pediatri relativamente alle loro azioni di promozione di stili di vita sani nei bambini: si evidenzia un quadro non adeguato che sollecita una maggiore attenzione alla formazione.

Chiudono questo numero *Sara Diamare et al* con il loro studio di valutazione di efficacia di una metodologia interdisciplinare di promozione della salute centrata sull'empowerment psico-corporeo. Il progetto è stato sviluppato a Napoli su un gruppo di studenti universitari. E' riportata in dettaglio sia la fase operativa che valutativa.